

Mio carissimo Silvio,

immungio con fantasia ormai in attesa
 una particolare e triste notizia. Spero di ammirarvi in tempo, quasi
 una di parti freschi freschi li miei. Ausuro di suo andamento.
 Il viaggio in treno fino a 120 Km. Da 16 è stato ottimo, sebbene
 negli ultimi 2000 Km. tremendamente uniloro e monotono il paesag-
 gio urbano. ~~Si~~ Vedoni la miseria di queste popolazioni! nel corpo
 nel vestire, nelle case, nel mangiare: veramente è cosa impres-
 ionante e solo dopo aver visto coi propri occhi e toccato con
 le proprie mani, si deve concludere che in Italia ancora si vive,
 di una vita libera, varia, bella; qui non si accorge più del
 giorno, della settimana, dei mesi. Non si accorge più di niente:
 non orologi, non campanelle, non regali, non luce, non feste,
 non domenica, non giovedì, non botteghe, non mercati,
 niente. Tutto si scolora e fuma in un unico quadro sempre
 uguale a se stesso, sempre opprimente, sempre melanconico: sembra
 anzi che gli uomini non sappiano più vivere, più fare più creare,
 più pensare; il trucidano, nel punto di intruciano gli altri piccoli
 e grandi del nostro vivere, quasi non ha più nessun valore, non ha
 senso, è vuoto. Due cose ancora variano col giorno e con la sera
 ma lo sono ancora perché li rimane il giorno e non gli uomini
 il Sole e la Luna: belle giornate ancora piene di sole, belle
 notti di stelle di argentea luna. Qui dove ora siamo, lo scem-
 rio è ancor fatto oltre che scialbo anche crudele e desolato per
 i segni manifesti della guerra: tracce profonde, ferite ancora
 aperte, spauracate dalle bombe degli Stukas e delle artiglierie
 non lega cura indubba; quasi tutte ridotte a mucchi di
 mura inerte. Molte donne e ragazze e bambini; pochissimi
 giovani indolenti e famulloni.
 Oggi è giornata di noi, si dice di novembre: nebbiosa, un
 giorno, sebbene non freddo; si veglia alla memoria il giorno
 dei Martiri e non sono soltanto, ne voglio strarrai giacchi un
 è di conforto ormai ora che sono solo e che per le anime non c'è
 limite di spazio che tempo, al pensiero della memoria.

Tutte le mattine, tutte le sere, facendo la stufata Dalla casa dove
dormo alla vicinissima (Km. 3) mi battevo con lei: se
non fosse per una ristrettezza in te ed in voi i volti accenti
di dolore, si parlerebbero "nostri" discorsi, dei miei, si
cordi i quei pomeriggi del firmamento e del liceo, quando in
luce, papa Astelio eravate altrove, io ero lì con lei,
noi soli e la vedevo passava guidare con l'occhio e con la
mente la mano sapiente nei suoi lavori, la sento cantare
chiaro mentre la cucchiaino da cucire conta sotto il suo
sollecito piede, la sento chiedere notizie della città
della strada, lei che della città e della strada non dubita
che l'eco; per il consiglio su quel che doveva fare di
guagliare la sua Praxta.

Giulia, di certo al papa che partendo da Bergamo era raffrescato
tanto: no! si sei sbagliata sei; ma non importa: è con
spicabile il feroce nei miei scritti durante il viaggio non
occidimi a questo raffreddamento. Quello invece vero che ho
avuto dopo la 2^a tappa a piedi fui e dopo ~~con~~ la 3^a tappa
sotto la pioggia, è ora in via di guarigione. del ogni modo non
abbiate a preoccuparvi eccessivamente.

Oggi ho ricevuto il biglietto postale del papa del 9/10, e
due cartoline delle zie Angela e Savina; inoltre una
lettera di Astelio del 29/9 e uno scritto di Brunelli.
Fate il conto che per via ordinaria le lettere impiegano dai
15 ai 20 giorni e forse più con l'infortunio nell'inverno.
E mai non avete ricevuto altre mie lettere che sono numerose
inviatemi il mio ~~pagare~~ alle prime occasioni e dei francobolli
da 50 ctms. Ricambiate i miei saluti alla Sign. Campanada,
a San Antonio, alla Angiolina, al Mario, al Dott. Novati e
famiglia ed a quanti v'interessano di me; alla ag.
Roma ecc - A tutti voi i miei più affettuosi saluti.

→ te uno stetto abbraccio e tanti caldi baci -

Ciao.

Ripetito.